



## ANALISI DI ALCUNI DATI SUL SOSTEGNO ESTRATTI DALL'INDAGINE DELL'ISTAT

<https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/03/Alunni-con-disabilita-as-23-24.pdf>

## 1. ANDAMENTO DELLA % DEGLI ALUNNI CHE NECESSITANO DI SOSTEGNO

a.s	infanzia	primaria	I grado	II grado	totale
2014-15	1,3	3,0	3,8	2,1	2,6
2015-16	1,4	3,1	3,8	2,2	2,7
2016-17	1,5	3,2	3,9	2,3	2,8
2017-18	1,9	3,3	4,0	2,5	2,9
2018-19	2,1	3,5	4,1	2,6	3,1
2019-20	2,4	3,8	4,2	2,7	3,3
2020-21	2,6	4,2	4,4	2,9	3,5
2021-22	2,5	4,8	4,7	3,1	3,8
2022-23	2,9	5,1	5,0	3,3	4,1
2023-24	3,2	5,5	5,5	3,5	4,3
<b>Incremento 10 anni</b>	<b>146%</b>	<b>83%</b>	<b>45%</b>	<b>67%</b>	<b>65%</b>

L'aumento dei casi di alunni che necessitano di assistenza specifica risulta evidente e in continua crescita. I dati raccolti dall'ISTAT si riferiscono all'a.s. 2023/24 ed è quindi facilmente ipotizzabile che la crescita sia continuata negli anni successivi

In riferimento al 2023/24 il numero di alunni certificati risulta essere pari a 359.000 corrispondente al 4,5% del numero complessivo di alunni iscritti nelle scuole statali e paritarie italiane.

Considerando il genere degli alunni con disabilità, risulta che il 69,5% siano maschi e il 30,5% siano di sesso femminile.

A questi alunni certificati, vanno aggiunti quelli che necessitano i Bisogni Educativi Speciali (BES)



## 2. DISTRIBUZIONE % REGIONALE ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

regione	infanzia	primaria	I grado	II grado	TOTALE
Abruzzo	0,5	5,8	10,5	9,9	7,2
Basilicata	0,4	4,1	8,7	7,9	5,8
Calabria	0,7	3,4	6,0	4,7	3,9
Campania	0,7	3,8	6,5	4,0	3,9
Emilia R	0,9	8,1	16,3	15,1	11,0
Friuli V.G.	2,2	9,5	16,1	10,9	10,2
Lazio	1,4	8,0	13,5	12,4	9,7
Liguria	1,4	10,7	18,4	18,7	13,5
Lombardia	1,9	9,8	17,4	15,6	11,9
Marche	1,0	7,7	12,5	10,5	8,7
Molise	0,4	5,8	10,0	12,1	8,0
Piemonte	1,7	8,8	16,4	15,3	11,3
Puglia	0,7	4,6	8,3	6,2	5,2
Sardegna	1,2	7,6	14,2	12,1	9,6
Sicilia	0,7	3,7	6,6	5,1	4,2
Toscana	1,3	8,5	15,6	16,0	11,4
Umbria	0,8	6,9	12,8	12,0	8,9
Veneto	1,0	8,0	13,3	8,9	8,3
Val d'Aosta	0,2	8,7	19,5	16,1	12,2
Trento	1,1	5,3	11,0	9,5	7,6
Bolzano	1,5	8,2	16,1	15,3	10,9
<b>Italia</b>	<b>1,2</b>	<b>7,2</b>	<b>12,9</b>	<b>10,9</b>	<b>8,6</b>

Complessivamente l'8,6% degli alunni italiani, pur non avendo diritto ad un insegnante di sostegno, necessita di un supporto didattico particolare.

Se sommiamo questo 8,6% al 4,5% di alunni certificati abbiamo una percentuale del 13,1% di alunni con difficoltà di apprendimento.

Partendo da un numero complessivo di alunni pari a circa 8 milioni, nel 2023/24 360 mila circa erano gli alunni certificati con docente di sostegno e altri 688 mila erano affidati al consiglio di classe e necessitavano di una didattica individualizzata.

Da sottolineare come la distribuzione degli alunni BES sul territorio non sia omogenea. Infatti distinguendo tra regioni del NORD, del Centro e del Sud/Isole risulta che al centro/nord la percentuale di alunni BES è sostanzialmente simile e pari al 10,9% al nord e 10% al centro; nelle regioni del sud/sole invece la percentuale è sensibilmente inferiore attestandosi al 4,9%



### 3. % DI TIPOLOGIA DI DISABILITÀ

tipologia	infanzia	primaria	I grado	II grado	Totale
Cecità	0,1	0,6	0,8	1,1	0,7
Ipovisione	1,5	2,5	2,4	3,4	2,6
Sordità profonda o grave	0,6	0,7	1,2	1,1	0,9
Ipocusia	2,2	2,3	2,1	3,3	2,5
Motoria	11,4	8,5	8,4	9,1	8,9
Apprendimento	5,4	15,3	23,6	22,6	18,2
Linguaggio	18,8	21,4	12,9	8,8	15,7
Disturbo dello sviluppo psic.	62,7	39,1	25,7	25,3	34,8
Disabilità Intellettiva	20,6	34,4	45,9	51,8	40,3
Attenzione e comportamentali	10,1	19,1	20,3	15,7	17,5
Affettivo relazionale	3,6	8,1	11,6	15,0	10,3
Malattie metaboliche	4,0	3,6	4,0	4,5	4,0
Altro tipo di disabilità	1,5	0,6	0,6	0,4	0,6

NB la percentuale complessiva è superiore al 100% in quanto lo stesso alunno può presentare più di una tipologia

Si nota subito che le difficoltà più diffuse sono legate ad una disabilità intellettiva o ad un disturbo dello sviluppo psicologico.

Le disabilità legate a problematiche sensoriali o motorie, seppur presenti, rappresentano una minoranza rispetto a quelle intellettive



#### 4. % DOCENTI PRIVI DI SPECIALIZZAZIONE CHE HANNO RICEVUTO UNA NOMINA SU POSTI DI SOSTEGNO NEL 2023/24

regione	infanzia	primaria	I grado	II grado	TOTALE
Abruzzo	11,8	24,5	14,8	11,1	19,0
Basilicata	21,5	10,6	4,3	0,5	7,1
Calabria	14,8	11,3	6,4	2,8	9,2
Campania	28,6	9,4	10,0	3,3	8,2
Emilia R	45,7	44,3	36,9	26,6	37,4
Friuli V.G.	39,5	30,3	30,7	27,3	31,3
Lazio	27,8	32,3	28,2	8,3	26,5
Liguria	39,2	39,4	44,8	30,1	38,0
Lombardia	37,0	38,9	41,6	25,0	36,8
Marche	38,3	35,6	26,0	22,6	30,1
Molise	12,0	11,1	7,5	2,9	7,5
Piemonte	44,0	48,8	48,2	32,1	43,9
Puglia	17,4	21,9	14,2	6,0	16,8
Sardegna	38,8	41,0	34,4	30,9	36,2
Sicilia	38,9	10,6	5,7	4,2	8,6
Toscana	45,1	43,9	40,7	30,4	39,0
Umbria	34,3	41,7	33,5	27,9	36,1
Veneto	41,9	39,3	40,1	31,1	37,0
Val d'Aosta	42,9	40,7	45,0	64,9	49,3
Bolzano	44,8	39,6	34,3	30,1	36,5
Trento	32,9	22,3	29,1	25,7	28,1
<b>Italia</b>	<b>31,4</b>	<b>30,5</b>	<b>28,1</b>	<b>17,6</b>	<b>26,9</b>

Dai dati risulta che il 27% a livello nazionale dei docenti che stanno lavorando su un posto di sostegno lo fanno senza però aver seguito un percorso di specializzazione.

In termini numerici assoluti si osserva che il numero di docenti di sostegno nell'a.s. 2023/24 si attestava a circa 249 mila unità di cui circa 67.000 sono privi della specializzazione

Anche in questo caso la distribuzione territoriale non è omogenea né territorialmente né per ordine di scuola in quanto risulta evidente che la maggior parte delle supplenze viene assegnata a regioni del nord in particolare per le scuole dell'infanzia/primaria. Tale difformità è probabilmente legata al fatto che per la scuola secondaria ha funzionato meglio la così detta call veloce rispetto a quanto avvenuto per la scuola primaria.

Si ritiene inoltre che ciò sia strettamente collegato con la distribuzione territoriale poco oculata dei percorsi di specializzazione del TFA sostegno che hanno visto una concentrazione di posti nelle università del sud e una carenza in quelle del nord.

Lo scorso anno, per cercare di ovviare a questa difformità illogica, sono partiti i corsi di specializzazione organizzati dall'INDIRE, pertanto si può ipotizzare che nei prossimi anni questo divario nord/sud possa essere riequilibrato almeno in parte.



## 5. % DI POSTI DI SOSTEGNO NON ASSEGNATI 1 MESE DOPO L'INIZIO DELLE LEZIONI

regioni	infanzia	primaria	I grado	II grado	Totale
nord	16,6	13,3	11,9	9,7	12,6
centro	17,8	12,1	10,2	10,9	12,0
Sud/isole	15,4	11,0	8,7	7,0	10,0
Italia	16,3	12,2	10,3	8,8	11,4

In questo caso i dati sono sostanzialmente omogenei a livello territoriale ed evidenziano un grande ritardo nelle operazioni di nomine soprattutto, il che è ancora più grave, per le scuole dell'infanzia/primaria.

Il ritardo può essere spiegato dal fatto che ad inizio anno le operazioni di nomina dei supplenti necessita di una fase di avvio complicata dovuta in parte alla carenza di specializzati che hanno diritto prioritariamente ad una nomina e alle lungaggini burocratiche per appurare, una volta esaurite le graduatorie delle prime 2 fasce delle GPS, l'avente diritto a vedersi assegnata la supplenza.

## 6. % DI ALUNNI CON DISABILITÀ CHE HANNO CAMBIATO INSEGNANTE DI SOSTEGNO RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE

regioni	infanzia	primaria	I grado	II grado	Totale
nord	70,8	53,9	62,9	55,8	58,6
centro	73,1	56,6	59,1	52,7	57,9
Sud/isole	64,0	51,7	59,4	53,1	55,3
Italia	68,8	53,6	61,0	54,1	57,3

## 7. % DI ALUNNI CON DISABILITÀ CHE HANNO CAMBIATO INSEGNANTE DI SOSTEGNO DURANTE L'ANNO

regioni	infanzia	primaria	I grado	II grado	Totale
nord	9,1	7,5	10,4	10,5	9,2
centro	11,1	8,8	8,2	8,9	9,0
Sud/isole	7,8	6,6	7,4	7,5	7,2
Italia	9	7,5	9,0	9,0	8,4

Risulta evidente che la continuità didattica per gli alunni che necessitano di sostegno non è assolutamente garantita in quanto più della metà dei docenti, a prescindere dell'ordine e grado di scuola, cambia docente da un anno all'altro.

E' vero che i dati esposti non tengono ancora conto della possibilità di conferma su richiesta dalle famiglie introdotta lo scorso anno, ma riteniamo che tale norma non possa assolutamente risolvere la questione della continuità didattica che si può raggiungere solo stabilizzando un gran numero di docenti trasformando in diritto l'organico in deroga.



## 8. RAPPORTO ALUNNI/ASSISTENTI ALL'AUTONOMIA

REGIONE	ALUNNI PER ASSISTENTE
Abruzzo	3,6
Basilicata	4,0
Calabria	4,3
Campania	7,5
Emilia R	4,3
Friuli V.G.	6,2
Lazio	2,8
Liguria	6,1
Lombardia	3,2
Marche	2,8
Molise	5,9
Piemonte	5,0
Puglia	5,1
Sardegna	3,8
Sicilia	2,7
Toscana	5,5
Umbria	4,3
Veneto	6,9
Val d'Aosta	4,3
Bolzano	8,5
Trento	4,2
Italia	4,0

Anche in questo caso i dati sono disomogenei, ma a differenza di quanto si è riscontrato sulla consistenza delle nomine dei docenti non specializzati, non si evidenzia una netta differenza nord/sud piuttosto elevate oscillazioni legate probabilmente a scelte politiche locali. E' noto infatti che il finanziamento per tali figure dipende dagli enti locali e dalle regioni.

Si fa presente che al momento è in discussione in parlamento un disegno di legge con cui si propone l'ingresso nei ruoli dello stato per queste figure



**9. NUMERO DI ORE MEDIO DI DOCENZA SETTIMANALE RICONOSCIUTO PER GLI ALUNNI CHE NECESSITANO DI SOSTEGNO**

regioni	infanzia	primaria	I grado	II grado	Totale
nord	19,1	14,9	11,9	12,1	13,9
centro	21,5	17,7	14,2	13,7	16,1
Sud/isole	22,7	19,0	14,9	15,0	17,3
Italia	20,9	16,9	13,4	13,6	15,6

**10. NUMERO DI ORE MEDIO SETTIMANALE DEGLI ASSISTENTI ALL'ECONOMIA RICONOSCIUTO PER GLI ALUNNI CHE NECESSITANO DI SOSTEGNO**

regioni	infanzia	primaria	I grado	II grado	Totale
nord	9,2	9,2	8,7	9,6	9,2
centro	9,5	10,1	9,5	9,6	9,8
Sud/isole	9,7	8,6	10,1	11,8	9,9
Italia	9,4	9,2	9,3	10,4	9,6

Uno degli aspetti critici riscontrati negli ultimi anni riguarda il fatto che, a fronte di un vertiginoso aumento degli alunni che necessitano di sostegno, per motivi meramente economici, sono costantemente diminuite le ore destinate ai singoli ragazzi.

Queste tabelle ne sono l'esempio in quanto è evidente che con le ore assegnate, non si riesce minimamente a coprire l'intero orario scolastico.

Non è un caso infatti che le ore di docenza medie per alunno assegnate al nord, dove c'è la gran parte delle cattedre disponibili, risulta sensibilmente inferiore che altrove.

Questa riduzione presenta un'evidente disfunzione del sistema dell'inclusione scolastica e porta spesso a vertenze che vedono quasi sempre dare ragione alle famiglie che chiedono un aumento della copertura didattica per i loro figli.